

Alle 16 parte la nuova avventura: squadre rinforzate con i nuovi stranieri e prezzi più cari

Un campionato erede del Mundial?

Calcio

ROMA — Ore 16: palla al centro e via: inizia il campionato del dopo-Mundial. Dicono sarà splendido, perché tutte le squadre si sono fatte più forti. Dicono che la nuova ondata di stranieri contribuirà ad eccrescere il tasso tecnico. Quello tattico dovrebbe succedere l'indomani dal modulo della nazionale di Enzo Bearzot che — a suo tempo — avemmo modo di chiamare «amico» e che uno spirito buontempono cancellò in fretta, senza capire che si trattava di una scelta di campo. L'amico Bearzot ne aveva bisogno allora (fu a Udine che venimmo pressati dal compianto Gigi Peronace), mentre adesso se ne sbatte. Sarà un campionato col Mundial in bocca, ma sarà anche un campionato più caro, sia per i posti di curva sia per gli altri settori. Se i presidenti di società non si met-

teranno d'accordo per le 4500 lire dei popolari, la legge sugli sgravi fiscali salterà sicuramente. Ma toccare il tetto delle 6500 lire significherebbe penalizzare i giovanissimi che vedranno gelato il loro entusiasmo nato con la conquista del titolo in Spagna.

Indubbiamente il calcio viaggia ad altezze atmosferiche quanto ad ingaggi, premi partita, premi gol, premi scudetto, premi salvezza... mamma mia che «mbressione». Il presidente dell'Associazione sbratta e riversa la colpa sui presidenti, i presidenti gli rimpallano la patata bollente affermando che bisogna stabilire compenati precisi. Insomma, si dovrebbe far ricorso ad una specie di busta paga, dalla quale il fisco ricaverrebbe una vana cristallina delle varie voci che costituiscono il conguaglio.

La Coppa Italia ha anche detto chiaramente che se gli incassi sono aumentati, gli spettatori sono però diminuiti.

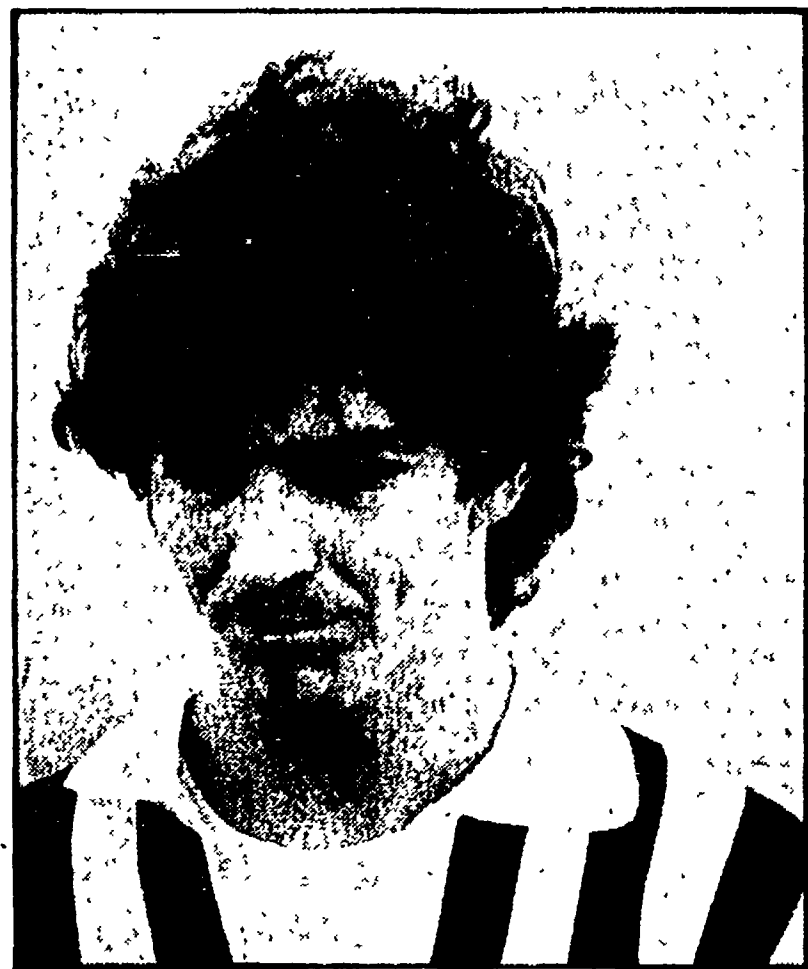
Il che fa risaltare come sia stato l'aumento dei prezzi a rendere l'operazione altamente produttiva. I presidenti di società (di tutte indistintamente) hanno voluto battere il ferro caldo del Mundial, hanno voluto strumentalizzare l'entusiasmo della gente. Persino nelle «amichevole» i prezzi sono stati portati alle stelle. I pionieri sono però stati registrati soltanto in occasione dei grandi scontri. Per conquistare i giovanissimi al calcio c'è vicerversa bisogno non solo di nuovi impianti (lodevole e meritata l'iniziativa della Federcalcio per la costruzione di campi di calcio al sud), ma anche di prezzi contenuti per i popolari. Ma la strada passa anche attraverso l'ammodernamento degli impianti attuali, per la maggior parte incapaci di offrire una visuale decente alle migliaia di appassionati.

Sarà indubbiamente un campionato entusiasmante, anche se siamo d'accor-

do con Valcareggi a proposito della squadra che lo vincerà. Come si fa a non indicare la Juventus? Quando Bonicè e Platini si saranno inseriti nei meccanismi bianconeri, sarà difficile fermare quel rullo compressore. La Roma è da due anni all'avanguardia per gioco e mentalità nuove. È opinione diffusa che sia la squadra più forte che Liedholm abbia avuto tra le mani. Anche noi concordiamo, sempre però che l'Urone non dia fuori da matto, e che gli infortuni non flagellino i giallorossi (oggi a Cagliari non ci saranno né Falco né Conti). Ma del volto del campionato vi parliamo qui accanto: Valcareggi e Boninsegna. Al cospetto di cotai prezzi da novanta noi ci sentiamo un po' in soggazione. Ecco perché abbiamo preferito dilungarci su altri aspetti della vicenda calcistica. Avremo modo di ritornare, a tempo debito, sulla materia del contendere.



● PRUZZO e ROSSI nella sfida scudetto hanno un'altra particolarissima sfida: quella per il titolo dei cannonieri



Valcareggi ancora con noi

Più spettacolo con un gioco più offensivo e tanti gol



Parte il campionato del dopo-Mundial e dei nuovi stranieri. Credo proprio che sarà un campionato-super. Lo spettacolo migliorerà sicuramente. Credo inoltre che sull'onda della conquista del titolo mondiale, il livello tecnico del gioco si eleverà di tono. Vedrete poi che le marcature saranno meno asfissianti, che gli stessi difensori parteciperanno maggiormente alla manovra. Ovvio che lo spettacolo migliore lo offriranno le squadre che vanno per la maggiore e che sono meglio attrezzate. Le altre dovranno far ricorso a difese più robuste, senza ciò rinunciare ad offendere. Insomma, nel complesso lo spettacolo migliorerà a vantaggio degli stessi spettatori.

Sono anche convinto che la zona-mista o contropiede manovrato — come si piace di più definito — messa in atto dalla nazionale di Bearzot, farà scuola. Cioè non credo che la nazionale si governerà tanto del campionato, se non per quello che riguarda gli elementi giovani che potranno emergere. La maggioranza delle squadre adotterà un gioco più offensivo. Se ne governeranno le nuove leve, stimolate anche dai nuovi stranieri che io ritengo superiori alla media. Essi porteranno al campionato un rilevante

contributo di tecnica e di esperienza. Saranno un faro cui far riferimento e non soltanto in campo ma anche nella vita privata. A fianco di tanti campioni i giovani si inseriranno più agevolmente nei meccanismi di gioco.

La maggiore propensione al gioco offensivo favorirà gli uomini da area di rigore. Ma non avrete d'acchito la tesi che sarà un solo attaccante a svettare sugli altri in classifica. Per due anni di seguito il capocannoniere è stato il giallorosso Pruzzo. Quest'anno non credo che ce la farà. A contendersi il titolo sarà più d'uno e vedrete che le reti saranno di più e non soltanto le 15 di Pruzzo. Sono anche convinto che i gol non saranno terreno esclusivo di pascolo dei centravanti; penso anche a qualche forte mezz'ala — e perché no? — a qualche valido centrocampista.

Due parole sugli arbitri. La recente vicenda Agnolin-Braghin non giova a nessuno. Gli arbitri devono scendere in campo in pace con se stessi e con la massima serenità. Non

devono lasciarsi andare a gesti plateali, quasi volessero sottolineare che per loro Antognoni o Rossi — tanto per semplificare — sono uguali a tutti gli altri e perciò vanno ammoniti. Credo che noi come in questo caso il silenzio sia d'oro: che ammoniscano e basta. Secondo me l'arbitro migliore è quello che in campo si fa notare il meno possibile. Di converso bisogna aver fiducia negli arbitri: possono anche sbagliare, ma nessuno si deve arrogare il diritto di lapidarli (eventualmente mi riferisco al sig. Facchin). Gli arbitri vanno anche salvaguardati, ma allo stesso tempo debbono essere disposti alla collaborazione con i giocatori e gli allenatori. I dirigenti, dal canto loro, non dovranno permettersi di fare dell'arbitro un capro espiatorio con l'intento di coprire i loro errori personali. Credo che il presidente Sordillo sia stato chiaro al riguardo.

Il presidente della Federcalcio ha anche accennato a un «rispetto dei doveri ancor pri-

ma che dei diritti di cui il nostro calcio, laureatosi campione del mondo, è diventato titolare». Sono perfettamente d'accordo con lui. Aggiungerò che i giocatori avranno maggiori responsabilità; non dovranno assumere atteggiamenti sconsiderati in campo: la scintilla dei disordini sugli spalti può scoccare anche da un loro comportamento irresponsabile. Perciò correttezza nei confronti degli arbitri, correttezza tra giocatori: se poi si dovesse «badare» più alle gambe che al pallone, allora gli arbitri hanno il dovere di punire senza pietà. La partita non può trasformarsi in un rodeo; il patrimonio del «Mundial» non può venire dilapidato, anzi va fatto fruttare in tutti i sensi.

Se poi dovessi indicare una favorita nella corsa allo scudetto, credo proprio che sulla Juventus non ci sia discussione. È troppo forte con i vari Rossi, Platini, Bonicè e il «nuovo» acquisto Petegga. Non lo è tanto sulla carta quanto sul campo... Potrà accusare all'inizio qualche problema di amalgama, cosa già verificatasi

in Coppa Italia, ma prima o poi la macchina da goal bianconera prenderà la corsa e il gioco sarà fatto. Cioè non si deve tener troppo conto dei gol incassati in Coppa: alla fine quelli segnati saranno di più di quelli subiti. Anzi, voglio sbilanciarvi — e sapete che non è nel mio costume, essendo uomo equilibrato per costituzione, — e dirò che la Juventus dovrebbe vincere lo scudetto con qualche domenica di anticipo. Le basterebbero sei elementi che siano al di sopra della forma, e che magari gli altri cinque giochino così così, per non accusare troppi scompensi. Come concorrenti agguerriti vedo la Fiorentina (non ci si lasci influenzare troppo dalla débacle in Coppa Italia), la Roma e l'Inter. Più in basso nella scala dei valori colloco il Napoli e il Torino, mentre non credo troppo nell'Udinese o nella Samp tanto reclamate. Per il resto penso ad una bagarre gigantesca per non precipitare negli inferi come direbbe Dante.

Ferruccio Valcareggi

Per Boninsegna prima giornata all'insegna della calma e degli «ex»

A Verona o a Genova per Brady

Al mio paese, la bella Mantova, c'è un vecchio detto: «Patti chiari, amicizia lunga». Prendetemi per quello che non sono. Non sono, ad esempio, l'intellettuale che vede nel calcio una trasfigurazione del reale; non sono un tifoso viscerale che dipinge il mondo con i colori della squadra del cuore; non sono un moralista che ama il binomio Juve-padrone, Catanzaro-lavoratore; non sono uno scrittore che descrive sempre il campionato come «un grande romanzo popolare», non mi illudo che lo sport, per noi sedentari frequentatori degli stadi o della «domenica sportiva», possa ancora essere una palestra di vita.

Mi metto fra gli italiani medi. Quelli che, dopo una settimana di lavoro, aspettano le partite della domenica per passare alcune ore in serenità. Quelli che vedono il calcio come argomento per intrattenere rapporti sociali con i propri simili. Rapporti spesso fugaci intensi nel bar del quartiere, altro luogo di piccole evasioni, di inno-

centi scommesse, di innocui sottò fra amici.

Non sono neppure un fenomeno come critico. Non posso svelarvi chi vincerà il campionato perché non lo so. Penso che le candidate alla vittoria finale siano racchiuse in un pool di cinque squadre: Juve, Fiorentina, Inter, Roma e Napoli (quest'ultima nel ruolo di outsider). Ma tutto questo, probabilmente, lo sapevate anche voi. Se oggi potessi scegliere in che stadio andare, mi recherei a Verona. Non perché vi gioca l'Inter, mia vecchia passione, ma perché considero che possa essere la partita più divertente della prima di campionato. Da una parte gli scaligeri, antiche «bestie nere» delle grandi. Dall'altra i nerazzurri, volubili, incostanti, scanzonati, un po' «baucila».

Come alternativa c'è il Marassi. Vi scende la Juve, la squadra campione d'Italia. Ma il mio interesse va solo a Liam Brady, neo sampdoria. Come reagirà l'Irlandese incontrando gli ex compagni bianconeri? Dicono che sia

un freddo e la cosa mi incuriosisce. Io, ad esempio, quando mi esilarono a Torino da Milano, avevo un'unica vendetta da lavare a suon di gol: battere i miei incolpevoli amici Interisti. «Passeranno sotto le mie unghie» rimuginavo fra me e me. Infatti vennero al Comunale, segnati due reti e li obbligarono a tornare all'ombra della Maddonnina con la coda fra le gambe. E poiché Brady, sotto quell'aria da compassato, è un uomo fatto di carne e ossa...

Non illudetevi, comunque, che all'esordio in campionato si entri in campo con il coltello fra i denti. No. I giocatori, solitamente, sono tranquilli. È come il primo giorno di scuola. Nessuno studente si preoccupa già della pagella del primo trimestre. Ci si guarda attorno. Si salutano i vecchi amici. Si scopre che qualcuno ha cambiato istituto. Altri sono stati trasferiti in classi diverse, ci sono sempre visi nuovi qualche banco indietro. Ognuno gioca le sue carte come può.

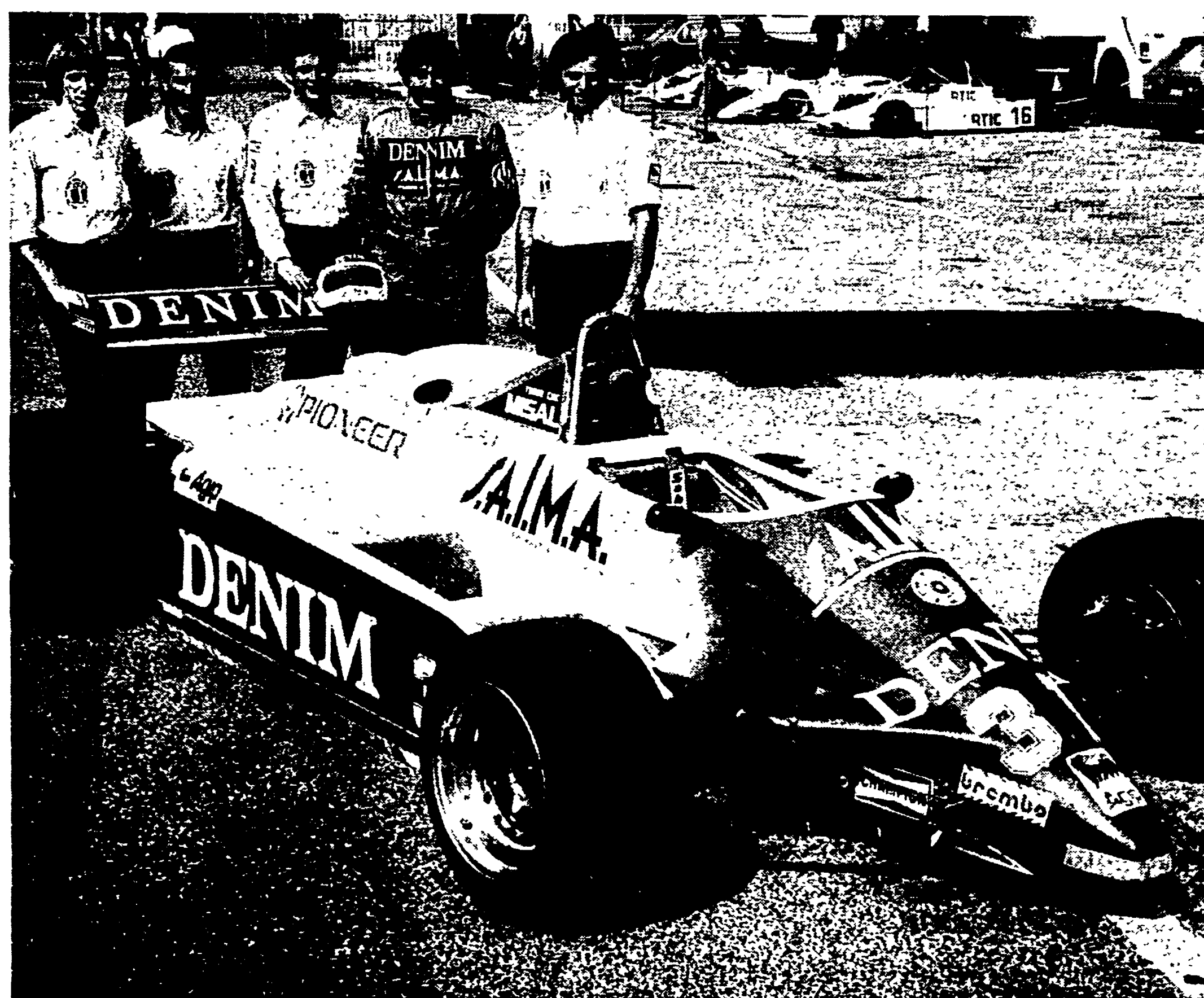
Il Napoli a Udine sperando che presto tutti i suoi giocatori siano all'altezza del due fuoriclasse stranieri. La Fiorentina decisa a dimostrare sul campo del Catanzaro che la bocciatura in Coppa è un fatto casuale. La Roma felice di andare a Cagliari dove si è sempre trovata bene. L'Ascoli che snobba il Genoa perché non la considera fra le «grandi». Poi Torino-Avellino e Cesena-Pisa.

Signori, divertiamoci, perché purtroppo domani è già lunedì.

Roberto Boninsegna

Gli arbitri

Acqui-Genoa: Angelilli di Terni
Cagliari-Roma: Lo Bello di Siracusa
Cesena-Pisa: Megni di Bergamo
Fiorentina-Catanzaro: Altobelli di Roma
Napoli-Udinese: Pairetto di Torino
Sampdoria-Juventus: Merati di Macerata
Verona-Inter: Longhi di Roma
Torino-Avellino: Sellerini di La Spezia



Monza 12 settembre 1982

DENIM RADDOPPIA



Pilota JEAN PIERRE JARIER